

## L'INFERNO BOSNIA.

A Srebrenica Mladic annuncia che la pulizia etnica è «completata». Spariti migliaia di deportati. Agghiaccianti testimonianze di violenze e crudeltà. A Tuzla una donna si impicca nel bosco

# Tornano i lager, il mondo guarda

I serbi non si fermano | Scalfaro: passati invano | Parigi contro l'Occidente  
bombardata anche Zepa | i tempi di Hitler e Stalin | «Nessuno vuole reagire»

**TV, per un giorno occupatevi di loro**

**DIMETRIO VOLOIC**

**C**ARO DIRETTORE vagando per vecchia abitudine da un canale all'altro ho scoperto che sei o sette tra le maggiori reti televisive del mondo avevano svolto i normali palinsesti e dedicato la serata o buona parte di essa alla caduta di Srebrenica. In alcuni programmi prevalevano accenti di realismo in altri in primo piano veniva l'aspetto etico. Nessuno indulgeva a falsa retorica che di solito ricaccia anche i problemi più gravi nel solco della normalità del male. Non mi sembra che qualcosa del genere sia successo da noi e mi chiedo come il paese possa tener il passo con altri senza affrontare i temi cocenti. Primo fra questi oggi l'olocausto alle porte del nostro cortile. Approfitto della tua gentilezza per lanciare una piccola proposta ecumenica: mente tutte insieme o ognuna per conto proprio le nostre reti affrontino il tema nella stessa serata. So che i palinsesti sono già combinati e la pubblicità venduta. Esistono tuttavia doveri di impegno civile e un'iniziativa del genere sarebbe l'esempio migliore di servizio pubblico. E se non si riesce a combinare apriamo almeno il dibattito nei giornali sulla nostra indifferenza.

La pace regna a Srebrenica, ha detto ieri il capo dei serbi bosniaci Karadzic. Con ogni probabilità i suoi studi furono sbrigativi, altrimenti avrebbe evitato una frase tristemente celebre. La pace regnava anche a Varsavia nell'annuncio nazista dopo che avevano minato e distrutto la città deportando la popolazione.

E noi siamo in pace con noi stessi? Tema di sé non mi sembra un bene. Cerchiamo di smuovere la fantasia e di capire che cosa significa essere cacciati in una serata d'estate del 1995 dalle proprie case bruciate con gli uomini portati a destinazione sconosciuta e trovarsi in diecimila ventimila su un prato accanto a soldatini dai caschi blu che sognano solo di tornare a casa. I fatti accadono a poche centinaia di chilometri di distanza, chissà, forse a Srebrenica a quel sera gli ufficiali serbi si sintonizzano con la Rai o con la Fininvest per seguire i nostri giochi d'estate. Spazi televisivi anche ampi sono stati concessi pure alle partite tra celebri e amungliati a cantanti contro giornalisti alle vecchie glorie sopra la quarantina. I guadagni di queste esibizioni un po' patetici spesso sono destinati proprio alle vittime antiche di Sarajevo. Se così è faccia

SEGUE A PAGINA 4



Bambini bosniaci musulmani su un camion in attesa di essere trasferiti dal villaggio di Potocari

Nick Sharp/Ansa Reuters

**La madre: «La mia Lejla ha perso un occhio»**

Si chiama Lejla la-revka e ha 12 anni. La bimba ritratta in questa foto. L'abbiamo strappata dall'anonimato per stringere un legame con ciò che sta al di là dell'Adriatico. Abbiamo parlato con la madre di Lejla con il medico che l'ha operata. Quella scheggia le ha portato via un occhio. Ed è ancora dentro di lei.

**FABIO LUPPINO**  
A PAGINA 4



Solo lo stivale serbo bosniaco sta per cadere anche Zepa. Bombardata per tutta la giornata anche questa piccola città di montagna popolata da profughi musulmani si prepara a subire la pulizia etnica del generale Ratko Mladic. Altre deportazioni, altre fughe, altri lutti. La Bosnia è come un immenso lager mentre il mondo resta a guardare. Una ragazza di vent'anni profuga a Tuzla non ce l'ha fatta. Venne se ne è impiccata con una coperta di stracci. «C'è una catastrofe umanitaria immane in Bosnia». E Chirac accusa. «Se nessuno si vuole impegnare per Srebrenica per lo meno difendiamo Gorazde e proteggiamo Sarajevo. Se no meglio ritirarsi». «Siamo soli» ha detto dopo i no alleati, a partire da Londra. «Fa la voce grossa ma suona la ritirata». Interpretazione di «Liberazione». I britannici non se ne curano e decidono di indire una conferenza internazionale per il 21 luglio. Il mondo di Scalfaro: «Non si può stare a guardare. L'Italia non è mai stata a guardare. Quello che avviene nelle enclavi musulmane è di una tragicità di una miseria umana di una sofferenza che non può non determinare una grande ribellione». Prima di partire per l'America Latina il capo dello Stato Scalfaro ha voluto lanciare questo segnale solenne in ore drammatiche per l'Europa. Pensavamo che i tempi di Hitler e Stalin si fossero chiusi e avessero insegnato molto. Indetta per il 26 luglio una giornata nazionale per la pace.

**DE GIOVANNANGELI GINZBERG LUPPINO POLACCHI SANTINI MIGNONE**  
ALLE PAGINE 2, 3, 5

**Festa della Bastiglia contestata. Tutto il mondo boccia i test H**

**BENINI GINZBERG RICCI-SARGENTINI**  
ALLE PAGINE 6 e 7

**Camera: si alle nuove pensioni. Il Polo è evasivo sulle regole**

**CASCHELLA RONDOLINO WITTEBERG**  
ALLE PAGINE 9 e 10

**Agente fa strage della famiglia. Spara ai figli e tenta il suicidio**

**CHIARA CARENINI SUSANNA CRESSATI**  
A PAGINA 15

**NOVELLA BOUPLANI**

**David Grieco PARLA GREGANTI**

Le rivelazioni dell'«ultimo comunista» del nostro tempo in un libro-intervista che sta già facendo notizia.

**CHE TEMPO FA**

**Parolacce**

CON UN INFELICE e soprattutto incensurato neologismo «famigliastra» l'Furrispes ha inteso definire la condizione di chi divorziato si risposa. «Scopriamo così che il primo rapporto coniugale per le persone è quello buono (buona la parola) come si dice sui set cinematografici) mentre il secondo a partire dal nome è chiamato. Scopriamo poi che anche gli istituti scolastici magari senza saperlo hanno una morale e questo in fondo li umanizza. Scopriamo infine e questa è sempre la scoperta peggiore che quasi tutti i giornali e i telegiornali hanno ripetuto in coro la parola «famigliastra» con il gusto entusiasta del bimbo che ha sentito una parola nuova e vagamente equivoca e dunque l'ha ripete, soddisfatto. La rapidità con la quale le cattive parole allagano nella società dei media è impressionante. Anzi qualcuno disse: «viva e infallibilmente» e questo è un altro disse: «viva e infallibilmente» e nacque il «viva e infallibilmente» e nacque il «viva e infallibilmente». Famigliastra promette bene. Le parole sbagliate sono i soli buchi che ogni giorno non perdono il...

(MICHELE SERRA)

**IN EDICOLA E IN LIBRERIA**

# PRODI

a cura di Antonio Di Raimondo

Enzo Biagi • Norberto Bobbio • Sabino Cassese  
Valerio Castronovo • Ralph Dahrendorf  
Umberto Eco • Guido Gerosa • Marcello Mastroianni  
Franco Monaca • Fulco Pratesi • Romano Prodi  
Alberto Statera • Paolo Sylos Labini  
Antonio Tabucchi • Giuseppe Tognon  
Gianni Vattimo • Walter Veltroni

**New Deal • Protagonisti L. 12.000**